

Le prime esperienze di tribunali penali internazionali sono quelle di Norimberga e Tokyo del 1945 contro i criminali nazisti

Oggi nel diritto internazionale si è affermata la nozione di responsabilità di proteggere le popolazioni dalle violazioni della persona

no le Corti «scomode» perché nell'indagare su crimini efferati finiscono, spesso, per svelare la faccia impresentabile di una real politik che molte volte, in nome di interessi economici o geopolitici, chiude gli occhi e concede impunità a regime che fanno spregio dei più elementari diritti della persona, a cominciare da quello più sacro: il diritto alla vita.

Le prime esperienze di tribunali penali internazionali sono i tribunali militari di Norimberga e Tokyo del 1945, nei quali gli Alleati hanno processato i criminali di guerra nazisti e giapponesi. In seguito, già nel 1949 la Commissione di diritto internazionale dell'Onu cominciò a lavorare su una «bozza di codice sui crimini contro la pace e la sicurezza dell'umanità» e nominò un Comitato per codificare tali crimini; ma si dovette giungere al 1989 perché finalmente l'Assemblea generale ONU chiedesse alla Commissione di diritto internazionale di riprendere i lavori sulla Corte penale internazionale. Nel 1993 e nel 1994 scoppiarono i conflitti nella ex Jugoslavia e poi in Rwanda, e i crimini di guerra, i crimini contro l'umanità e il genocidio - nella forma di «pulizia etnica» - resero nuovamente urgente il tema del diritto penale internazionale. Il Consiglio di Sicurezza decise di battere la strada dei Tribunali «ad hoc» - all'Aia (1993) e ad Arusha (1994) - per giudicare i responsabili di quelle atrocità e scoraggiare il ripetersi di simili crimini. Nel loro agire, le Corti internazionali aprono dossier su pagine scioccanti della storia dell'oggi: pulizia etnica, deportazioni di massa. E stupri. Lo statuto del Tribunale internazionale per la ex Jugoslavia menziona esplicitamente lo stupro fra i crimini contro l'umanità, e quello del Tribunale di Arusha sul Rwanda elenca fra gli atti che il tribunale ha competenza di giudicare «stupro, prostituzione forzata e ogni forma di aggressione sessuale». I processi celebrati da questi due tribunali hanno già riconosciuto lo stupro come atto di tortura, grave violazione delle convenzioni di Ginevra e crimine di guerra, nonché come strumento di genocidio, ed entrambi i tribunali si sono dotati di una consulente sulle questioni di genere, ed hanno adottato un punto di vista di genere anche nel modo di affrontare questioni come l'ammissibilità delle prove e il trattamento dei/delle testimoni.

Dal Darfur al Tibet, dal Congo ai Balcani. Spesso, quando si denuncia il mancato rispetto dei più elementari diritti della persona, a cominciare dal diritto alla vita, i governi nazionali investiti dalle critiche parlano di «indebita ingerenza» negli affari interni. Riflette Fausto Pocar, già presidente del Tribunale Internazionale per i Crimini nella ex-Jugoslavia, e membro della Camera di Appello del Tribunale Internazionale per i Crimini nel Rwanda dal 2000: «A partire dalla Carta delle Nazioni Unite la nozione di affari interni dello Stato è venuta progressivamente a restringersi in conseguenza della disposizione della Carta che considera la protezione dei diritti fonamen-

Crimini di guerra

Il Consiglio di Sicurezza decise la strada dei Tribunali «ad hoc» all'Aja 1993 e ad Arusha 1994

Le Corti



Tribunale per l'ex Jugoslavia

Il Tribunale penale internazionale per l'ex Jugoslavia (Tpi) è stato istituito con la risoluzione 827 (25 maggio 1993) del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite. Ha sede all'Aia. In questi sedici anni di attività ha processato diversi dei protagonisti degli episodi più atroci delle guerre che hanno sconvolto la ex Jugoslavia.

Corte Internazionale di Giustizia

Principale organo giudiziale delle Nazioni Unite. Ha sede al Peace palace all'Aia. Ha iniziato a lavorare nel 1946, quando rimpiazzò la Corte Permanente di Giustizia Internazionale che aveva svolto la propria attività dal 1922. Tra i suoi compiti, quello di stabilire in accordo con la legge internazionale le dispute portate davanti ad esso dagli Stati.



Corte Penale Internazionale

Permanente, basata su trattato, la Corte penale internazionale è stata istituita a Roma il 17 luglio 1998: 120 Stati ne hanno adottato lo statuto. Si occupa di genocidio, crimini contro l'umanità, crimini di guerra. È la Corte Penale Internazionale ad aver emesso un mandato di cattura internazionale nei confronti del presidente sudanese Omar Al Bashir.

tali senza alcuna discriminazione come oggetto di obblighi di carattere internazionale anche quando si tratti del comportamento dello Stato nei confronti delle persone che si trovano sul suo territorio o alle quali si estende la sua giurisdizione.

Non si tratta quindi di indebita ingerenza negli affari interni perché quegli affari, o questioni, non sono interni ma oggetto di valutazione e di obblighi di carattere internazionale».

Si pone così il grande tema del diritto all'ingerenza umanitaria. Spiega ancora il professor Pocar: «Nel diritto internazionale si è venuta affer-

Tribunale penale per il Rwanda

Creato nell'ambito del Capitolo VII, dalla risoluzione 955 (8 novembre 1994) del Consiglio di Sicurezza. Ha sede ad Arusha nella Repubblica di Tanzania (risoluzione 977 del 22 febbraio 1995). Si occupa di genocidio, crimini contro l'umanità, violazioni dell'articolo 3 comune delle Convenzioni di Ginevra e il protocollo aggiuntivo.



Tribunale speciale per il Libano

Il 3 marzo 2009 il Consiglio di Sicurezza dell'Onu ha accolto, con una dichiarazione votata all'unanimità, l'apertura il 1° marzo all'Aja del Tribunale speciale per il Libano (Tsl). Il Tsl dovrà far luce sull'assassinio dell'ex primo ministro libanese Rafiq Hariri, avvenuta a Beirut il 14 febbraio 2005.

Corte Speciale per la Sierra Leone

Instaurata congiuntamente dal governo della Sierra e le Nazioni Unite per provare i crimini avvenuti dal 30 novembre 1996. Ha oggetto omicidi, stupri, stermini, atti di terrorismo, schiavitù, incendi, schiavitù sessuale, arruolamento di bambini nelle forze armate e attacchi contro il personale delle Nazioni Unite e operatori umanitari.

Corte Europea dei Diritti dell'Uomo

Fa riferimento alla Convenzione Europea dei Diritti dell'Uomo. Vi si può far ricorso per ogni violazione da parte di uno Stato contraente di uno dei diritti garantiti dalla Convenzione. Da segnalare anche la Corte di giustizia delle Comunità europee. Ha il compito di garantire l'osservanza nell'interpretazione e nell'applicazione dei trattati istitutivi delle Comunità europee.

mando negli ultimi anni la nozione di una "responsabilità di proteggere" le popolazioni dalle violazioni più gravi dei diritti fondamentali della persona: dal genocidio, la pulizia etnica, i crimini di guerra e i crimini contro l'umanità. Quando lo Stato in cui i crimini sono commessi non ha la volontà o la capacità di proteggere la sua popolazione, la comunità internazionale è autorizzata ad agire, o meglio ha l'obbligo di farlo. Tale obbligo è stato riconosciuto in una risoluzione del Consiglio di Sicurezza del 2006, e dalla Corte internazionale di giustizia in una sua recente sentenza».

Il mondo scopre la giustizia. I tribunali internazionali provano a praticarla. ♦